



CITTA' DI TORINO

INTERPELLANZA

OGGETTO: DA LABORATORIO DEI BREVETTI A FOCOLAIO DI ILLEGALITA': LA PARABOLA DELL'EX ISTITUTO BALDRACCO

La sottoscritta Consigliera Comunale,

PREMESSO CHE

- L'ex Istituto Tecnico Industriale Statale del Cuoio e Derivati "G. Baldracco" costituisce uno dei più antichi e prestigiosi simboli dell'archeologia industriale torinese, e rappresenta una testimonianza significativa della storia economica della città, in cui già a partire dal XVII secolo (ben prima che Torino diventasse capitale dell'industria automobilistica) si sviluppavano attività conciarie e manifatturiere;
- Fondato da Giacinto Baldracco, professore del Politecnico di Torino, l'Istituto ha ospitato uno dei laboratori conciari più avanzati dell'epoca, svolgendo un ruolo centrale nell'innovazione e nella formazione di generazioni di tecnici e professionisti del settore;
- Il complesso, realizzato in stile liberty e sottoposto a tutela dalla Sovrintendenza delle Belle Arti, si estende su circa 4.000 mq tra aule e laboratori specializzati posizionati su due piani;
- Da questo Istituto hanno avuto origine i primi brevetti dei bottali industriali, successivamente divulgati in tutto il mondo;
- L'attività didattica è stata interrotta nel 2013, lasciando in eredità non solo un edificio di pregio, ma anche un consistente patrimonio di macchinari, strumentazioni e materiali didattici di proprietà del Ministero dell'Istruzione;
- L'immobile è di proprietà del Comune di Torino, mentre la gestione manutentiva è attribuita alla Città Metropolitana, configurando un intreccio di competenze che ha ritardato interventi e decisioni necessarie alla tutela e alla valorizzazione del bene;

CONSIDERATO CHE

- Dal novembre 2015 l'immobile è stato occupato abusivamente da un numero non precisato di famiglie, italiane e straniere, molte in situazione di fragilità sociale, con il supporto del centro sociale Askatasuna;
- L'occupazione, inizialmente emergenziale, nel tempo si è consolidata, trasformandosi in un insediamento stabile sottratto a qualsiasi forma di controllo istituzionale, senza alcun monitoraggio da parte degli organi competenti, la cui gestione sarebbe riconducibile allo Spazio

Popolare Neruda, emanazione dello stesso centro sociale;

- Episodi gravi hanno portato la struttura all'attenzione dell'opinione pubblica e delle autorità: nel 2016 la morte di un neonato a seguito di una circoncisione effettuata in condizioni igienico-sanitarie inadeguate, con decesso avvenuto successivamente in ospedale; nel 2019 un incendio ha interessato l'ultimo piano dell'immobile, fortunatamente senza vittime, confermando però i rischi per gli occupanti e per il quartiere circostante;
- All'inizio del 2025 un servizio giornalistico di Rai 3 ha nuovamente riportato la vicenda all'attenzione pubblica. Le dichiarazioni del Sindaco, secondo cui "sono in corso ragionamenti per capire come superare questa situazione" (La Stampa Torino, 5/02/2025), evidenziano che, a dieci anni dall'inizio dell'occupazione, non sia stato elaborato alcun piano strategico o operativo per ristabilire la legalità e garantire la gestione ordinata e sicura dell'immobile;
- Ad ottobre scorso, un focolaio di tubercolosi ha interessato circa 200 occupanti non censiti, con sei-otto casi positivi, inclusi minori, evidenziando l'urgenza di interventi sanitari e di sicurezza pubblica immediati;
- L'ASL ha disposto uno screening sanitario completo, con isolamento dei casi confermati, sottolineando l'elevato rischio di contagio aggravato dal sovraffollamento e dalle precarie condizioni igienico-strutturali dell'edificio. La gravità della situazione ha reso necessario trasmettere una nota alla Procura della Repubblica, con ipotesi di reato di epidemia colposa;

RITENUTO CHE

- Un bene di tale rilevanza storica, culturale e industriale non può essere lasciato in abbandono né sottoposto a un'occupazione protratta senza controllo, situazione che ha generato illegalità persistente, con rischi concreti per la sicurezza degli occupanti, dei residenti e dell'intero quartiere, oltre a danni strutturali, perdita di patrimonio e compromissione del valore simbolico del sito;
- La tutela e valorizzazione del patrimonio industriale e culturale torinese richiedono che la riqualificazione dell'ex Istituto Baldracco sia un progetto strategico, prioritario e coordinato, con interventi concreti a tutela della sicurezza, dei cittadini e del bene pubblico;
- L'inerzia e il perdurante immobilismo dell'Amministrazione hanno creato una zona franca di illegalità, esponendo la città a rischi sanitari, sociali e di ordine pubblico e consolidando un precedente istituzionalmente preoccupante;
- La vicenda del Baldracco evidenzia un quadro più ampio, in cui altre strutture pubbliche restano occupate senza controllo, aggravando i rischi per la collettività e indebolendo la credibilità delle istituzioni;

INTERPELLA

il Sindaco e l'Assessore competente per sapere:

1. L'attuale destinazione d'uso dell'immobile e eventuali modifiche previste nel nuovo Piano Regolatore Generale;
2. Lo stato delle trattative avviate nel 2018 con la Città Metropolitana per il trasferimento completo del bene al Comune di Torino e gli eventuali ostacoli che ne abbiano impedito la conclusione;
3. Chi detenga le chiavi dell'immobile, chi gestisca gli accessi e chi sostenga il pagamento delle utenze (luce, acqua, gas, riscaldamento, fibra);
4. Lo stato di agibilità dell'edificio, eventuali certificazioni a riguardo, chi le abbia rilasciate e in quale data;
5. La presenza e lo stato dei beni inventariati (macchinari, attrezzature tecniche, strumentazioni

- didattiche) ancora all'interno dell'edificio;
6. La presenza di prodotti chimici in dotazione ai laboratori, il loro stato di conservazione e gli eventuali interventi di messa in sicurezza o rimozione;
 7. Eventuali bandi pubblici o manifestazioni di interesse riguardanti l'immobile negli ultimi dieci anni;
 8. Aggiornamenti sul censimento degli occupanti, a seguito dell'epidemia di tubercolosi, e nello specifico: il numero complessivo delle persone presenti stabilmente nell'edificio, se siano presenti minori e quale sia il loro numero.
 9. Quante persone e minori presenti nella struttura siano in carico ai servizi sociali e se esista un piano operativo per il loro reinserimento sociale;
 10. La conoscenza della situazione da parte del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica e l'eventuale svolgimento di sopralluoghi;
 11. Le azioni concrete previste dall'Amministrazione per ristabilire la legalità, garantire la sicurezza e salvaguardare e valorizzare l'ex Istituto Baldracco, con indicazione dei tempi e dei progetti di recupero e rifunzionalizzazione, considerando il valore storico, architettonico e industriale dell'immobile.

Torino, 15/01/2026

LA CONSIGLIERA
Firmato digitalmente da Federica Scanderebech